

# COMUNE DI URBINO

Provincia di Pesaro e Urbino

**Variante parziale al PRG per la definizione di una nuova area di espansione a destinazione produttiva artigianale / industriale / commerciale / direzionale in località Bivio Borzaga**

## Valutazione Ambientale Strategica (VAS) Rapporto Ambientale

- Direttiva 2001/42/CE
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n° 152 e s.m.i.
- Regione Marche L.R. 12 giugno 2007, n° 6 e s.m.i.
- Regione Marche D.G.R. 23 dicembre 2019, n° 1647 (Linee Guida VAS)
- Regione Marche D.D. Settore Valutazioni n° 13/2020 (Indirizzi VAS 01)
- Regione Marche D.D. Settore Valutazioni n° 198/2021 (Indirizzi VAS 02)
- Regione Marche D.A.L. 13 dicembre 2021, n° 25 (SRSvS 2021)
- Regione Marche D.D. Settore Valutazioni n° 115/2023 (SRSvS 2021 indicatori VAS)

## RA02b Quadro pianificatorio | Ecologia + REM

Indice	
1. Descrizione dell'area proposta in variante .....	1
2. Rilievo della vegetazione esistente .....	1
3. Consultazione degli studi vegetazionali specialistici .....	1
Carta della Vegetazione (Fitosociologica) della Regione Marche (2006) .....	1
Carta Forestale della Regione Marche (2001) .....	1
4. Definizione della vegetazione potenziale .....	1
5. Rete Ecologica Marche (REM) .....	1
6. Analisi paesaggistica .....	2
6.1 Analisi paesaggistica a livello di area vasta .....	2
6.2 Analisi paesaggistica a livello di area locale .....	3
7. Conclusioni .....	3
Appendici .....	3
Appendice 1. Rilievo fotografico della vegetazione esistente .....	3
Appendice 2. Carta della Vegetazione (Fitosociologica) della Regione Marche (2006) .....	3
Appendice 3. Carta Forestale della Regione Marche (2001) .....	3

---

Progetto: **Studio M&C stp a r.l.**  
Dott. Ing. Marconi Antonio  
Dott. Ing. Marconi Antonio Geom. Clementi Mauro  
T. 0722 – 041212  
M. 348 2259555 Dott. Ing. Marconi Antonio  
M. 348 3426101 Geom. Clementi Mauro  
tecnico@studiomarconiclementi.eu  
Via Mazzini 32 – 61033 Fermignano (PU)

---

Consulente redazione Rapporto Ambientale:  
Dini Emanuele  
Via Santa Maria del Piano 25, Urbania (PU)

---

Consulente per Compatibilità Geomorfologica ed Idraulica:  
Dott. Geol. Feduzi Davide  
Via A. Labriola 3, Fermignano (PU)

novembre 2023

Revisioni

data	oggetto
18/11/2023	redazione

## 1. Descrizione dell'area proposta in variante

L'area proposta in variante si trova nell'alta valle del Fiume Metauro, nel territorio amministrativo del Comune di Urbino (PU) in località "Bivio Borzaga", a confine con il comune di Fermignano (PU), in prossimità del centro abitato di Fermignano e della relativa zona industriale di Via Falasconi – Via Galilei.

Risulta essere delimitata dai seguenti confini fisici (procedendo da Nord in senso orario): divisione dei campi con diverse colture a Nord, un fosso in parte delimitato da una siepe arborata discontinua ad Est, la strada di Via Falasconi a Sud (ex strada provinciale), la recinzione di un fabbricato residenziale ad Ovest.

L'area ha una morfologia sub pianeggiante, ubicata in prossimità della prevista Strada di Grande Comunicazione Fano - Grosseto SGC E78, con limite a monte dell'area coincidente con il limite della fascia di rispetto del progetto definitivo, e a valle con la strada di Via Falasconi. La morfologia dell'area non presenta significative criticità per la sua urbanizzazione.

L'area risulta essere:

- censita al Catasto Terreni, Comune di Urbino, Foglio 250, Particelle 79/parte, 153/parte, 155/parte con una superficie complessiva di 10.808,00 mq;
- classificata dal PRG del Comune di Urbino come Zona per Attività Agricole Zona E.

Allo stato attuale, l'area è un campo coltivato a seminativo in rotazione (al momento grano tenero) senza la presenza di vegetazione arborea ed arbustiva, tranne alcune limitate formazioni lineari di alberi ed arbusti lungo il lato Est (siepe arborata discontinua a lato di un fosso) ed il lato Sud (macchia di specie invasive quali robinie, rovi, clematidi, ecc. lungo la scarpata stradale dove non arriva il taglio periodico della vegetazione stradale).

L'area di intervento ha le seguenti coordinate geografiche: latitudine 43° 41' 54" N, longitudine 12° 39' 21" E, altitudine 192 m slm (punto centrale dell'area).

## 2. Rilievo della vegetazione esistente

L'area di intervento può essere divisa da un punto di vista vegetazionale in due zone:

1. il campo centrale coltivato a seminativo in rotazione (al momento grano tenero) senza la presenza di vegetazione arborea ed arbustiva;
2. il bordo orientale e meridionale dove in alcuni tratti sono presenti delle formazioni lineari di alberi ed arbusti di origine antropogena (macchia di specie invasive quali robinie, rovi, clematidi, ecc.) dovuti alla mancata lavorazione agricola del terreno ed al mancato taglio periodico della vegetazione stradale nel tempo.

In particolare sono state rilevate le seguenti specie vegetali, procedendo da Nord in senso orario:

### Lato Nord. Confine con propria proprietà

Lungo il lato Nord la divisione dei campi è definita dalle lavorazioni delle diverse colture agricole; non sono presenti elementi di vegetazione arborea ed arbustiva.

### Lato Est. Confine con propria proprietà

Il lato Est è delimitato in parte da un fosso con una siepe arborata discontinua costituita quasi per intero da robinia (*Robinia pseudoacacia*); sono presenti sporadicamente esemplari isolati e di piccole dimensioni di sanguinello (*Cornus sanguinea*), rosa canina (*Rosa canina*), acero campestre (*Acer campestre*), olmo minore (*Ulmus minor*), sambuco (*Sambucus nigra*), biancospino (*Crataegus monogyna*), berretta da prete (*Euonymus europaea*), vitalba (*Clematis vitalba*).

### Lato Sud. Confine strada di Via Falasconi

Lungo il lato Sud, a ridosso della banchina della strada di Via Falasconi dove le lavorazioni agricole non sono mai intervenute, nel corso degli anni si è sviluppata una fascia di pseudo-macchia boschiva composta da specie ruderali ed invasive composta da ailanto (*Ailanthus altissima*), robinia (*Robinia pseudoacacia*), rovo (*Rubus idaeus*), prugnolo (*Prunus spinosa*), ortica (*Urtica dioica*).

### Lato Ovest. Recinzione di edificio residenziale di altra proprietà

Il lato Ovest è definito da una recinzione di un edificio residenziale di altra proprietà; non sono presenti elementi di vegetazione arborea ed arbustiva.

## 3. Consultazione degli studi vegetazionali specialistici

Il rilievo vegetazionale effettuato in campo è stato poi verificato con gli studi vegetazionali specialistici disponibili nella letteratura scientifica che hanno confermato quanto riscontrato nell'area di intervento.

### Carta della Vegetazione (Fitosociologica) della Regione Marche (2006)

L'area dell'intervento viene classificata dalla Carta della Vegetazione (Fitosociologica) della Regione Marche (2006) come "seminativo in rotazione". Non sono rilevate nelle immediate vicinanze nessuna formazione vegetale di rilievo.

Fonte:

- Regione Marche (2006), *Progetto di Rete Ecologica della Regione Marche (R.E.M). Carta della Vegetazione (Fitosociologica), Foglio 267 (San Marino) Scala 1:10.000*, Regione Marche (ed.), Ancona

### Carta Forestale della Regione Marche (2001)

Nell'area di intervento e nelle immediate vicinanze non vengono rilevate formazioni forestali. Le formazioni forestali più frequenti nell'area sono quelle dei "Querceti di roverella e di rovere" con le seguenti caratteristiche ecologiche:

#### Querceti di roverella e di rovere

Boschi a prevalenza di roverella e, in modo assai localizzato, di rovere, puri o in mescolanza con cerro, carpino nero e latifoglie diverse (orniello, acero a foglie ottuse, ecc.), leccio ed isolate conifere naturalizzate (pino d'Aleppo, cipressi, ecc.) in ambito mediterraneo.

#### COMPOSIZIONE

Querceti a prevalenza di roverella e cerro subordinato, generalmente in mescolanza con carpino nero, orniello ed abbondanza di specie mesoxerofile nel sottobosco (Querceto mesoxerofilo); nelle formazioni a sviluppo lineare iungo gli impluvi o negli ambiti collinari più antropizzati, sono presenti altre latifoglie come pioppo bianco, salice bianco e robinia. Arricchimenti con leccio e piccoli gruppi o singoli soggetti di conifere di origine artificiale (pino nero, pini mediterranei, cipressi) caratterizzano le frammentarie forme di transizione con la vegetazione mediterranea e, secondariamente, le formazioni degradate aperte o rupestri ove la roverella assume portamento alto-arbustivo (Querceto xerofilo). Sulle arenarie, oltre al cerro, subentrano castagno, pioppo tremolo e latifoglie mesofile (Querceto di roverella con cerro ed erica arborea). I querceti relitti a prevalenza di rovere sono localizzati nell'orizzonte montano inferiore, in mescolanza con faggio, cerro, pioppo tremolo e betulla (Querceto di rovere).

#### STRUTTURA E DESTINAZIONI

Cedui matricinati ed intensamente matricinati, spesso invecchiati o in conversione naturale a fustaia; fustaie con soggetti anche di grosse dimensioni in ambito collinare (querce camporili), un tempo destinati alla produzione di ghiande; fustaie sopra ceduo in formazioni a sviluppo lineare negli impluvi di aree coltivate. Boschi a prevalente funzione produttivo-protettiva o protettiva in cenosi degradate e rupicole di ambito montano, localmente produttiva per talune fustaie in ambito collinare.

#### DIFFUSIONE

In tutto il territorio regionale, dai rilievi costieri alle parti più interne della dorsale appenninica principale, su diversi tipi di substrato; localizzati e frammentati nei rilievi pelitico-arenacei costieri e sul Monte Conero. Il Querceto di rovere è presente in piccoli nuclei nell'alta Valle del Tronto (Pizzo Cerqueto); soggetti isolati si trovano localizzati nella parte meridionale della Regione e sulle colline a sud di Pesaro.

Fonte:

- Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (IPLA) (2001), *Inventario e Carta Forestale della Regione Marche. I Tipi Forestali delle Marche*, Regione Marche Assessorato Agricoltura e Foreste (ed.), Ancona

## 4. Definizione della vegetazione potenziale

L'osservazione delle associazioni vegetali naturali e naturaliformi presenti nelle aree circostanti a quella di intervento, insieme ai riscontri degli studi specialistici, permettono di identificare la vegetazione potenziale con quella della formazione forestale dei "Querceti di roverella e di rovere".

Gli interventi di miglioramento ambientale e le sistemazioni paesaggistiche, per il migliore inserimento ecologico e funzionale, dovranno pertanto prevedere in prevalenza specie vegetali (arboree, arbustive, erbacee), appartenenti alla formazione forestale dei "Querceti di roverella e di rovere".

## 5. Rete Ecologica Marche (REM)

La Rete Ecologica delle Marche (REM) rappresenta lo strumento di analisi, interpretazione e gestione della realtà ecologica regionale più completo e avanzato disponibile allo stato attuale, da mettere a disposizione dei vari livelli di programmazione e di pianificazione del territorio, al fine di integrare la conservazione della biodiversità con le politiche di sviluppo, così come richiesto in sede nazionale ed internazionale.

La D.G.R. 1288/2018 contiene nell'Allegato A gli indirizzi per il recepimento della Rete Ecologica delle Marche (REM) negli strumenti di pianificazione territoriale e di urbanistica (così come stabilito dalla L.R. 2/2013, art. 6). Pertanto ogni variante agli strumenti territoriali / urbanistici vigenti e ogni nuovo strumento territoriale / urbanistico in formazione deve raccordarsi con gli indirizzi di attuazione per favorire l'attuazione della Rete Ecologica delle Marche alle diverse scale territoriali come le Reti Ecologiche Locali (REL) e le Reti Ecologiche Comunali (REC) (D.G.R.1288/2018 Allegato A, p. 5).

Al momento non sono disponibili la Rete Ecologica Locale (REL) e la Rete Ecologica Comunale (REC), pertanto non risulta possibile effettuare un progetto di Rete Ecologica Locale sufficiente a conoscere e comprendere lo stato attuale degli ecosistemi locali e a valutare le possibili interferenze con il nuovo uso del suolo previsto dalla previsione urbanistica.

L'area oggetto degli interventi ricade per intero all'interno della "Unità Ecologico Funzionale UEF 9 Colline dell'Alto Bacino del Metauro tra Fermignano e Sant'Angelo in Vado" per la quale la REM ha previsto i seguenti elementi di valutazione:

**Unità Ecologico Funzionale UEF 9 Colline dell'Alto Bacino del Metauro tra Fermignano e Sant'Angelo in Vado**

Minacce	Punti di debolezza
1) Nucleo di Acqualagna e suo sviluppo insediativo lungo la SP 55 "Fangacci" che occlude le connessioni con le UEF "Monti del Furlo" e "Colline di Cagli" 2) Barriera infrastrutturale della SS 73bis "di Bocca Trabaria" 3) Ipotesi progettuale SGC "Fano – Grosseto" 4) Discarica attiva località Ca' Lucio 5) Percorso di discesa fluviale lungo il Metauro tra Urbania e Fermignano	1) Indebolimento delle connessioni lungo l'allineamento Fermignano - San Silvestro – Petriccio 2) Debolezza delle connessioni tra Sistema di connessione di interesse regionale "Montefeltro" e Sistema Dorsale appenninica.

Opportunità	Punti di forza
1) Fascia continua di aree a rischio di esondazione (PAI)lungo il fiume Metauro ed il Candigliano	1) Complesso di nodi "Massiccio del Nerone" (forestale – praterie – rupestre) al margine sud occidentale che sfiora la UEF 2) Complesso di nodi "Riserva del Furlo" (forestale – praterie – rupestre)al margine orientale che sfiora la UEF 3) Nodo forestale "Alto Metauro" (OPF) parzialmente all'interno 4) Sistema di connessione di interesse regionale "Montefeltro" che innerva tutta l'UEF 5) Penetrazione del Sistema Dorsale appenninica nella porzione sud occidentale dell'UEF 6) Buon livello di connessione con i complessi di nodi circostanti 7) Presenza del Lupo 8) Presenza dell'Averla piccola e dell'Albanella minore (da confermare la nidificazione recente) 9) Idoneità faunistica espressa tramite l'IFm mediamente buona

Obiettivi gestionali
Questa UEF svolge un ruolo molto delicato nell'ambito della porzione settentrionale della REM poiché in essa il Sistema di connessione di interesse regionale "Montefeltro" entra in contatto con il Sistema "Dorsale appenninica" in modo tuttavia piuttosto debole. L'obiettivo generale è quindi quello di potenziare questo collegamento che è di notevole importanza per tutto il sistema di connessioni della REM. <b>Nodi e connessioni:</b> Ricucitura e rafforzamento delle connessioni ecologiche con il Complesso di nodi "Massiccio del Nerone" in particolare lungo il versante destro della valle del Metauro tra Urbania e Fermignano. Rafforzamento delle connessioni ecologiche con il Complesso di nodi "Riserva del Furlo" lungo il fondovalle del Metauro nell'area di Fermignano. <b>Tessuto ecologico:</b> Riqualificazione delle formazioni boschive per incrementare le popolazioni delle specie forestali più esigenti. Riqualificazione degli agroecosistemi per favorire in particolare la presenza dell'Averla piccola, dell'Albanella minore. Riqualificazione del sistema ambientale del corso d'acqua del Metauro .

Fonte:

Regione Marche (2010), *Rete Ecologica Marche REM. Relazione Generale. Quadri conoscitivi e sintesi Interpretative. Allegato 2 – Schede Unità Ecologico-Funzionali*, pp. 049-053 (rif. biblio: a5\_Allegato\_2\_UEF.pdf)

## 6. Analisi paesaggistica

### 6.1 Analisi paesaggistica a livello di area vasta

E' necessario prima di tutto premettere che l'analisi paesaggistica a livello di area vasta può portare a valutazioni diverse a secondo dell'approccio adottato ovvero a secondo della metodologia e degli strumenti impiegati per la classificazione (più orientati agli aspetti storico-culturali come nel caso della scuole di pensiero dei paesi mediterranei piuttosto che a quelli strutturali-ambientali-ecologici delle scuole di pensiero del centro-nord Europa).

Secondo la classificazione "classica", ovvero quella che il geografo Aldo Sestini propose anni addietro<sup>1</sup> per correlare gli aspetti fisici dell'ambiente ai caratteri insediativi del territorio antropico, e dall'esame della "Carta dei tipi del paesaggio nell'Italia Settentrionale e rispettivi territori" l'alta valle del Fiume Metauro può essere classificata come "Tipo 35 - Paesaggio dell'Appennino Romagnolo". Come spesso succede in realtà ci si trova di fronte a dei luoghi dove diversi tipi/unità di paesaggio si sovrappongono e si giustappungono determinando una visione sfumata e di transizione dal "Paesaggio dell'Appennino Romagnolo" (Tipo 35) a quello del "Paesaggio delle colline mioceniche marchigiano-abruzzesi" (Tipo 51 a).

Secondo invece la classificazione "moderna", studiata da molteplici discipline scientifiche che vanno dall'ecologia del paesaggio sino all'architettura del paesaggio, il paesaggio stesso viene letto in chiave sistemica, considerando cioè come il risultato (insieme organico) della composizione e interazione di molteplici elementi. Questa interpretazione è per esempio alla base della stesura della Carta della Natura<sup>2</sup> che identifica nel territorio italiano 37 tipi di paesaggio, divisi in tipi di pianura, di collina e di montagna. Ciascun tipo di paesaggio appartiene ad una delle seguenti categorie paesaggistiche: 1) paesaggi di bassa pianura, 2) paesaggi collinari, 3) paesaggi collinari tabulari o blandamente ondulati, 4) paesaggi montuosi, 5) paesaggi montuosi tabulari o blandamente ondulati, 6) paesaggi depressi in aree montuose, 7) paesaggi caratterizzati da singolarità.

In particolare i paesaggi rilevati all'interno dell'area vasta sono, procedendo dai fondovalle verso i rilievi più alti: Tipo PF – Pianura di Fondovalle, Tipo CT – Colline Terrigene, Tipo CC – Colline Carbonatiche e Tipo MC – Montagne Carbonatiche

TIPI DI PAESAGGIO DI BASSA PIANURA							
SIGLA E NOME DEL TIPO DI PAESAGGIO	STRUTTURA GENERALE DEL PAESAGGIO	ALTIMETRIA	ENERGIA DI RILIEVO	LITOTIPI PREVALENTI	RETICOLO IDROGRAFICO	COMPONENTI FISIOGRAFICHE	COPERTURA DEL SUOLO PREVALENTE
PF PIANURA DI FONDOVALLE	area pianeggiante o sub-pianeggiante all'interno di una valle fluviale; si presenta allungata secondo il decorso del fiume principale, con ampiezza variabile	variabile, non distintiva	bassa	argille, limi, sabbie, arenarie, ghiaie, conglomerati, travertini	caratterizzato dalla presenza di un corso d'acqua principale, in genere con andamento meandriforme, a canali intrecciati, anastomizzato, canalizzato, e dalle porzioni terminali dei suoi affluenti	corso d'acqua, argine, area golenale, piana inondabile, lago-stagno-palude di meandro e di esondazione, terrazzo alluvionale; in subordine plateau di travertino, canale, area di bonifica, conoidi alluvionali piatte, delta emersi	territori agricoli, zone urbanizzate, strutture e infrastrutture antropiche grandi e/o diffuse, zone umide
TIPI DI PAESAGGIO COLLINARI							
SIGLA E NOME DEL TIPO DI PAESAGGIO	STRUTTURA GENERALE DEL PAESAGGIO	ELEVAZIONE (IN M. S.L.M.)	ENERGIA DI RILIEVO	LITOTIPI PREVALENTI	RETICOLO IDROGRAFICO	COMPONENTI FISIOGRAFICHE	COPERTURA DEL SUOLO PREVALENTE
CT COLLINE TERRIGENE	rilievi collinari costituiti da litotipi terrigeni, con morfologia più o meno contrastata in relazione al grado di erodibilità dei terreni e alla giacitura degli strati	alcune centinaia di metri	media	arenarie, argille, mame; in subordine: calcareniti, conglomerati, evaporiti, complesso olistofero	sviluppati, con pattern dendritico e subdendritico, pinnato, meandriforme	sommità arrotondate, creste, versanti ad acclività generalmente media, valli a "V" o a fondo piatto, fenomeni di instabilità di versante e di erosione accelerata, calanchi; in subordine: terrazzi e piane alluvionali, conoidi	territori agricoli, boschi, vegetazione arbustiva e/o erbacea

<sup>1</sup> Sestini Aldo, *Il Paesaggio*, collana Conosci l'Italia, vol. VII, Touring Club Italiano (ed.), Milano, 1963

<sup>2</sup> Si vedano le seguenti pubblicazioni: - AA.VV. (2003), *Il Progetto Carta della Natura alla scala 1:250.000. Metodologia di realizzazione*, Manuali e Linee Guida 17/2003, APAT - Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (ed.), Roma; - AA.VV. (2004), *Carta della Natura alla scala 1:50.000. Metodologie di realizzazione*, Manuali e Linee Guida 30/2004, APAT - Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (ed.), Roma.

SIGLA E NOME DEL TIPO DI PAESAGGIO	STRUTTURA GENERALE DEL PAESAGGIO	ELEVAZIONE (IN M. S.L.M.)	ENERGIA DI RILIEVO	LITOTIPI PREVALENTI	RETICOLO IDROGRAFICO	COMPONENTI FIOGRAFICHE	COPERTURA DEL SUOLO PREVALENTE
CC COLLINE CARBONATICHE	rilievi collinari costituiti da litotipi carbonatici	alcune centinaia di metri	media, alta	calcari calcari dolomiti, dolomie, calcari marnosi	in generale scarsamente sviluppato, con <i>pattern</i> a traliccio, angolare, parallelo, e con forme legate al carsismo	creste, sommità arrotondate, versanti acclivi, valli a "V" incise, gole, tutte le forme proprie del carsismo, piccole depressioni chiuse con riempimenti sedimentari, fasce detritiche di versante; in subordine: conoidi, terrazzi e piane alluvionali	territori agricoli, vegetazione arbustiva e/o erbacea, boschi, vegetazione rada o assente
<b>TIPI DI PAESAGGIO MONTUOSI</b>							
MC MONTAGNE CARBONATICHE	rilievi montuosi carbonatici, strutturati in dorsali o massicci, costituenti intere porzioni di catena	fino a 3000m circa	alta	calcari, calcari dolomiti, dolomie, calcari marnosi; in subordine: arenarie, conglomerati, breccie, depositi morenici	in generale scarsamente sviluppato, con <i>pattern</i> a traliccio, angolare, parallelo e con forme legate al carsismo	creste, vette, versanti acclivi, rupi, pareti rocciose, valli a "V" incise, gole, valli a "U", tutte le forme proprie del glacialismo, altopiani carsici, tutte le forme proprie del carsismo, piccole depressioni chiuse con riempimenti sedimentari, fasce detritiche di versante; in subordine: conoidi, terrazzi e piane alluvionali	boschi, vegetazione arbustiva e/o erbacea, vegetazione rada o assente

## 6.2 Analisi paesaggistica a livello di area locale

Scendendo di scala rispetto all'area vasta, l'area locale rimane sempre secondo la classificazione "classica" un paesaggio di transizione tra il "Paesaggio dell'Appennino Romagnolo" (Tipo 35) a quello del "Paesaggio delle colline mioceniche marchigiano-abruzzesi" (Tipo 51 a). Secondo invece la classificazione "moderna" il paesaggio dell'area di intervento può essere classificato come un paesaggio di transizione tra il Tipo CT – Colline Terrigene ed il Tipo CC – Colline Carbonatiche

SIGLA E NOME DEL TIPO DI PAESAGGIO	STRUTTURA GENERALE DEL PAESAGGIO	ELEVAZIONE (IN M. S.L.M.)	ENERGIA DI RILIEVO	LITOTIPI PREVALENTI	RETICOLO IDROGRAFICO	COMPONENTI FIOGRAFICHE	COPERTURA DEL SUOLO PREVALENTE
CT COLLINE TERRIGENE	rilievi collinari costituiti da litotipi terrigeni, con morfologia più o meno contrastata in relazione al grado di erodibilità dei terreni e alla giacitura degli strati	alcune centinaia di metri	media	arenarie, argille, mame; in subordine: calcareniti, conglomerati, evaporiti, complesso ofiolitifero	svilupato, con <i>pattern</i> dendritico e subdendritico, pinnato, meandriforme	sommità arrotondate, creste, versanti ad acclività generalmente media, valli a "V" o a fondo piatto, fenomeni di instabilità di versante e di erosione accelerata, calanchi; in subordine: terrazzi e piane alluvionali, conoidi	territori agricoli, boschi, vegetazione arbustiva e/o erbacea
CC COLLINE CARBONATICHE	rilievi collinari costituiti da litotipi carbonatici	alcune centinaia di metri	media, alta	calcari calcari dolomiti, dolomie, calcari marnosi	in generale scarsamente sviluppato, con <i>pattern</i> a traliccio, angolare, parallelo, e con forme legate al carsismo	creste, sommità arrotondate, versanti acclivi, valli a "V" incise, gole, tutte le forme proprie del carsismo, piccole depressioni chiuse con riempimenti sedimentari, fasce detritiche di versante; in subordine: conoidi, terrazzi e piane alluvionali	territori agricoli, vegetazione arbustiva e/o erbacea, boschi, vegetazione rada o assente

## 7. Conclusioni

Per la Rete Ecologica Marche (REM) al momento non sono disponibili gli studi della Rete Ecologica Locale (REL) e della Rete Ecologica Comunale (REC), pertanto non è possibile redigere un progetto di Rete Ecologica Locale (REL) sufficiente a conoscere e comprendere lo stato attuale degli ecosistemi locali e a valutare le possibili interferenze con l'uso di suolo previsto dalla trasformazione urbanistica.

L'area oggetto dell'intervento viene definita dalla Carta della Vegetazione (fitosociologica) della Regione Marche come seminativo in rotazione; l'uso attuale del suolo è connesso con le pratiche agricole, in particolare in questo momento l'area risulta essere coltivata a coltura cerealicola (grano tenero).

Nel loro insieme gli elementi di disturbo antropico dell'area vasta, la mancanza di vegetazione naturale, la forte frammentazione degli ecosistemi limitrofi determinano una notevole rarefazione naturalistica.

Quindi da un punto di vista ecologico l'area può essere definita come area a seminativo in rotazione priva di elementi di connessione ecologica (corridoi, punti di appoggio nei sistemi di connessione, aree buffer, ecc.) e con scarsa presenza e frequentazione di fauna.

Nella classificazione regionale definita dalla REM, l'area oggetto degli interventi è ricompresa all'interno della "Unità Ecologica Funzionale UEF 9 Colline dell'Alto Bacino del Metauro tra Fermignano e Sant'Angelo in Vado".

L'obiettivo gestionale della UEF è il rafforzamento dei sistemi di connessione sia attraverso la conservazione e riqualificazione del tessuto ecologico (qualora ancora esistente) sia l'incremento dei collegamenti ecologici nelle aree in cui essi sono limitati o inesistenti.

Dalla verifica speditiva del Quadro Conoscitivo (QC), della Sintesi Interpretativa (SI) e del Quadro Propositivo (QP) della REM risulta che l'area di intervento non ricade in nessuno degli elementi di progetto della REM.

Si ritiene che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia previsti, se accompagnati dalla costruzione di ecosistemi filtro di adeguate dimensioni e con qualità ecosistemiche, non possono determinare minacce attuali e potenziali all'interno dell'area oggetto degli interventi corrispondente grosso modo al quadrilatero delimitato a Nord dalla divisione dei campi agricoli (e più in generale dal futuro sistema viario della SGC E78), a Est da un fosso con relativa siepe arborata discontinua, a Sud dalla strada di Via Falasconi ed ad Ovest da una recinzione di edificio residenziale di altra proprietà.

Pertanto la progettazione degli interventi all'interno dell'area oggetto dell'intervento dovrebbe tenere conto della possibilità di creare ecosistemi filtro in grado di migliorare le connessioni ecologiche interne e locali.

## Appendici

**Appendice 1. Rilievo fotografico della vegetazione esistente**

**Appendice 2. Carta della Vegetazione (Fitosociologica) della Regione Marche (2006)**

**Appendice 3. Carta Forestale della Regione Marche (2001)**

Appendice 1. Rilievo fotografico della vegetazione esistente



Ortofoto dell'area interessata



**Foto P01**

Lato Sud. Comune di Fermignano, Via Falasconi, tratto intermedio, quota altimetrica variabile 190 ÷ 192 m m slm, vista direzione Fermignano.

**Descrizione stato attuale:**

Il lato monte (Comune di Urbino) è costituito dalla scarpata stradale di Via Falasconi, schermata con tratti discontinui di siepi arborate (costituite in prevalenza da specie invasive quali robinie, rovi, ecc.). In questo punto confluisce un fosso con una siepe arborata discontinua costituita quasi per intero da robinia (*Robinia pseudoacacia*); sono presenti sporadicamente esemplari isolati e di piccole dimensioni di sanguinello (*Cornus sanguinea*), rosa canina (*Rosa canina*), acero campestre (*Acer campestre*), olmo minore (*Ulmus minor*), sambuco (*Sambucus nigra*), biancospino (*Crataegus monogyna*), berretta da prete (*Euonymus europaea*), vitalba (*Clematis vitalba*)

Il lato valle (Comune di Fermignano) è fiancheggiato da un edificio residenziale con piazzale su strada con sistemazioni vegetali di piante ornamentali.

**Lunghezza eco-tessera:**

0 m

**Larghezza eco-tessera:**

0 m

**Area eco-tessera:**

0 mq

**Interferenze e possibili soluzioni di minimizzazione, protezione e mitigazione:**

La soluzione paesaggistica ed ecologica più appropriata per il corretto inserimento delle previsioni della variante urbanistica in località Bivio Borzaga consisterebbe nel ricostruire una serie di porzioni di bosco ad elevata biodiversità, completi della stratificazione orizzontale e verticale caratteristica dei boschi naturali, alternati con delle radure interne a prato in modo di diversificare gli habitat per le varie specie vegetali ed animali (patchwork ecologico con funzione di ecosistemi filtro).

L'alternanza tra le architetture, i prati (vuoti) e le porzioni di bosco (pieni) consentirebbe in questo modo una corretta, equilibrata e graduale transizione tra le forme ed i materiali della città industriale a valle verso gli ecosistemi del paesaggio agrario a monte.



**Foto P02**

Lato Sud. Comune di Fermignano, Via Falasconi, tratto in corrispondenza complesso produttivo IMAB, quota altimetrica variabile 190 ÷ 192 m m slm, vista direzione Fermignano.

**Descrizione stato attuale:**

Il lato monte (Comune di Urbino) è costituito dalla scarpata stradale di Via Falasconi, schermata con tratti discontinui di siepi arborate (costituite in prevalenza da specie invasive quali robinie, rovi, ecc.).

Il lato valle (Comune di Fermignano) è fiancheggiato da uno dei complessi produttivi IMAB della zona industriale di Fermignano (stabilimento, strada di distribuzione, parcheggi pubblici, filare stradale di alberi). Il filare stradale di alberi è costituito da una alternanza di esemplari di frassino maggiore (*Fraxinus excelsa*) e di acero di montagna (*Acer pseudoplatanus*) impiantati durante la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria.

**Lunghezza eco-tessera:**

0 m

**Larghezza eco-tessera:**

0 m

**Area eco-tessera:**

0 mq

**Interferenze e possibili soluzioni di minimizzazione, protezione e mitigazione:**

La soluzione paesaggistica ed ecologica più appropriata per il corretto inserimento delle previsioni della variante urbanistica in località Bivio Borzaga consisterebbe nel ricostruire una serie di porzioni di bosco ad elevata biodiversità, completi della stratificazione orizzontale e verticale caratteristica dei boschi naturali, alternati con delle radure interne a prato in modo di diversificare gli habitat per le varie specie vegetali ed animali (patchwork ecologico con funzione di ecosistemi filtro).

L'alternanza tra le architetture, i prati (vuoti) e le porzioni di bosco (pieni) consentirebbe in questo modo una corretta, equilibrata e graduale transizione tra le forme ed i materiali della città industriale a valle verso gli ecosistemi del paesaggio agrario a monte.



#### Foto P03

Lato Sud. Comune di Urbino, campo soprastante Via Falasconi, tratto in corrispondenza complesso produttivo IMAB, quota altimetrica variabile 190÷192 m m slm, vista direzione Bivio Borzaga.

#### Descrizione stato attuale:

In primo piano a destra, a ridosso della banchina stradale di Via Falasconi dove le lavorazioni agricole non sono mai intervenute, nel corso degli anni si è sviluppata una fascia di pseudo-macchia boschiva composta da specie ruderali ed invasive composta da ailanto (*Ailanthus altissima*), robinia (*Robinia pseudoacacia*), rovo (*Rubus idaeus*), prugnolo (*Prunus spinosa*), ortica (*Urtica dioica*).

In lontananza il lato Est delimitato in parte da un fosso con una siepe arborata discontinua costituita quasi per intero da robinia (*Robinia pseudoacacia*); sono presenti sporadicamente esemplari isolati e di piccole dimensioni di sanguinello (*Cornus sanguinea*), rosa canina (*Rosa canina*), acero campestre (*Acer campestre*), olmo minore (*Ulmus minor*), sambuco (*Sambucus nigra*), biancospino (*Crataegus monogyna*), berretta da prete (*Euonymus europaea*), vitalba (*Clematis vitalba*).

**Lunghezza eco-tessera:**

0 m

**Larghezza eco-tessera:**

0 m

**Area eco-tessera:**

0 mq

#### Interferenze e possibili soluzioni di minimizzazione, protezione e mitigazione:

La soluzione paesaggistica ed ecologica più appropriata per il corretto inserimento delle previsioni della variante urbanistica in località Bivio Borzaga consisterebbe nel ricostruire una serie di porzioni di bosco ad elevata biodiversità, completi della stratificazione orizzontale e verticale caratteristica dei boschi naturali, alternati con delle radure interne a prato in modo di diversificare gli habitat per le varie specie vegetali ed animali (patchwork ecologico con funzione di ecosistemi filtro).

L'alternanza tra le architetture, i prati (vuoti) e le porzioni di bosco (pieni) consentirebbe in questo modo una corretta, equilibrata e graduale transizione tra le forme ed i materiali della città industriale a valle verso gli ecosistemi del paesaggio agrario a monte.



#### Foto P04

Lato Est. Comune di Urbino, campo soprastante Via Falasconi, quota altimetrica variabile 190÷92 m m slm, vista direzione Bivio Borzaga.

#### Descrizione stato attuale:

In primo piano a destra il lato Nord dove la divisione dei campi è definita dalle lavorazioni delle diverse colture agricole; non sono presenti elementi di vegetazione arborea ed arbustiva.

A sinistra la fascia di pseudo-macchia boschiva della scarpata stradale di Via Falasconi.

In lontananza il lato Ovest definito da una recinzione di un edificio residenziale di altra proprietà; non sono presenti elementi di vegetazione arborea ed arbustiva.

**Lunghezza eco-tessera:**

0 m

**Larghezza eco-tessera:**

0 m

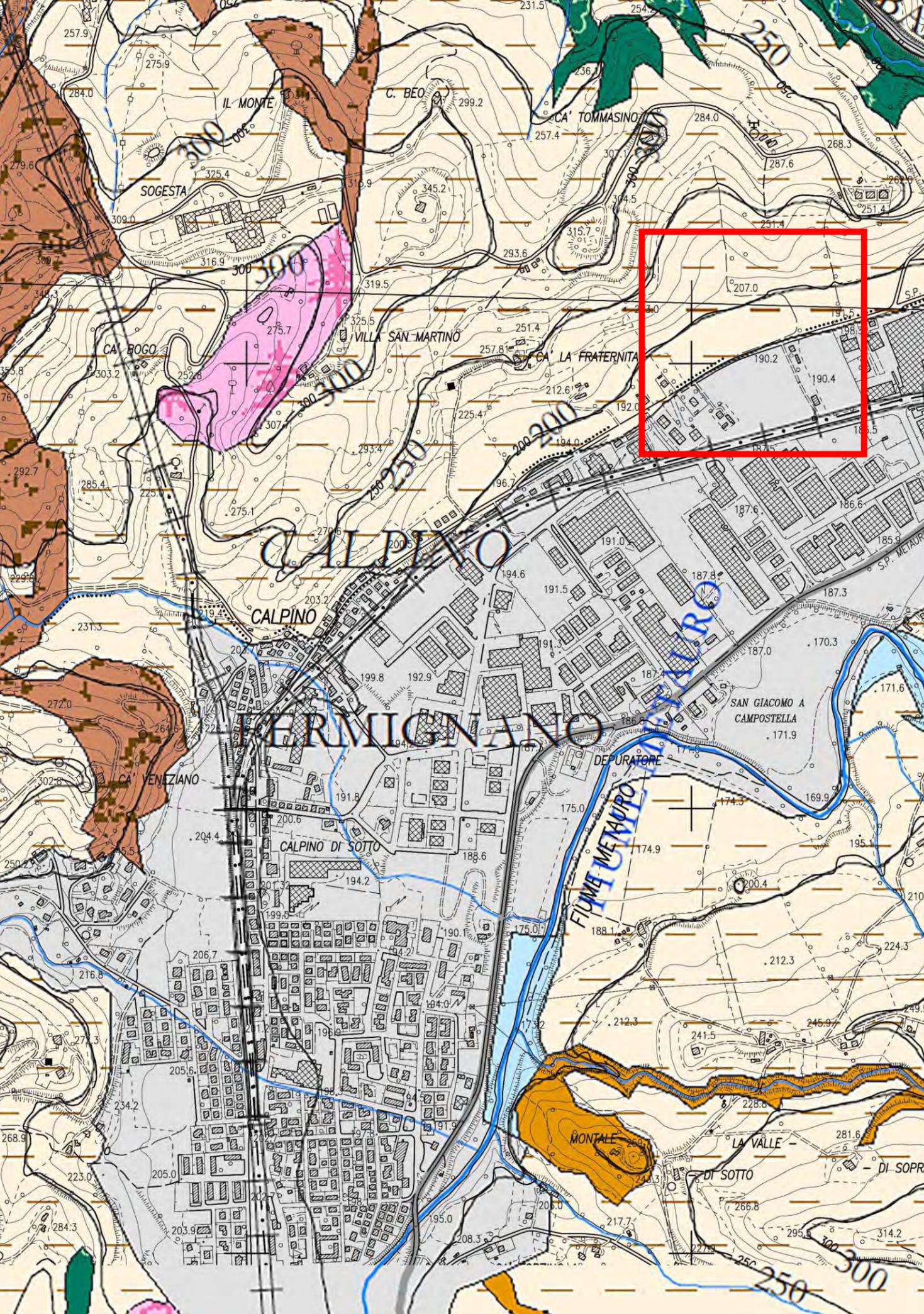
**Area eco-tessera:**

0 mq

#### Interferenze e possibili soluzioni di minimizzazione, protezione e mitigazione:

La soluzione paesaggistica ed ecologica più appropriata per il corretto inserimento delle previsioni della variante urbanistica in località Bivio Borzaga consisterebbe nel ricostruire una serie di porzioni di bosco ad elevata biodiversità, completi della stratificazione orizzontale e verticale caratteristica dei boschi naturali, alternati con delle radure interne a prato in modo di diversificare gli habitat per le varie specie vegetali ed animali (patchwork ecologico con funzione di ecosistemi filtro).

L'alternanza tra le architetture, i prati (vuoti) e le porzioni di bosco (pieni) consentirebbe in questo modo una corretta, equilibrata e graduale transizione tra le forme ed i materiali della città industriale a valle verso gli ecosistemi del paesaggio agrario a monte.



**LEGENDA  
CARTA DELLA VEGETAZIONE  
(FITOSOCIOLOGICA)**

- BOSCHI**
- Bosco di roverella  
Ass. *Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis* Biondi 1986  
subass. *quercetosum pubescentis* Allegrezza et al. 2002
  - Bosco di roverella con ciliegio  
Ass. *Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis* Biondi 1986  
subass. *prunetosum avium* subass. nova
  - Bosco di roverella con citiso a foglie sessili  
Ass. *Cytiso sessilifoliae-Quercetum pubescentis* Blasi, Feoli & Avena 1982
  - Bosco di roverella  
Ass. *Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis* (Ubaldi, Puppi, Speranza & Zanotti. 1984) Ubaldi 1988  
subass. *peucedanetosum cervariae* (Ubaldi, Puppi, Speranza & Zanotti. 1984) Ubaldi 1988
  - Bosco di cerro  
Ass. *Aceri obtusati-Quercetum cerris* Ubaldi & Speranza 1982  
subass. *aceretosum obtusati* Ubaldi & Speranza 1982
  - Bosco di cerro  
Ass. *Erythronio dentis-canis-Quercetum cerris* Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza & Baldori 2002
  - Bosco di carpino nero  
Ass. *Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae* Pedrotti, Ballelli & Biondi ex Pedrotti, Ballelli, Biondi, Cortini & Orsomando 1980  
subass. *violotosum reichenbachiana* Allegrezza 2003
  - Bosco di carpino nero con anemone trifogliata  
Ass. *Anemone trifoliae-Ostryetum carpinifoliae* ass. nova
  - Bosco subacidofilo di carpino nero  
Ass. *Cephalanthero damasoni-Ostryetum carpinifoliae* ass. nova
  - Bosco di cerro e carpino bianco  
Ass. *Centaureo montanae-Carpinetum betuli* Ubaldi et al. ex Ubaldi 1995
  - Microbosco a olmo minore  
Aggr. ad *Ulmus minor*
  - Bosco ripariale di pioppo nero  
Ass. *Salici albae-Populetum nigrae* (Tx. 1931) Meyer-Drees 1936  
subass. *populetum nigrae* (Tx. 1931) Meyer-Drees 1936
  - Vegetazione boschiva ripariale a mosaico con pioppo nero, pioppo bianco e salice bianco  
Aggr. a *Populus nigra* o *Populus alba* o *Salix alba*
  - Bosco ripariale a salice bianco  
Ass. *Salicetum albae* Issler 1926

- MANTELLI ED ARBUSTETI**
- Arbusteto di ginestra e citiso a foglie sessili con abbondante ginepro comune  
Ass. *Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii* Biondi, Allegrezza & Guitian 1988  
var. a *Juniperus communis* ssp. *communis*
  - Cespuglieto basso a ginepro comune  
Ass. *Juniperus communis-Pyracanthetum coccineae* Biondi, Allegrezza & Guitian 1988
  - Arbusteto di ginestra e citiso a foglie sessili con prevalenza di ginestra  
Ass. *Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii* Biondi, Allegrezza & Guitian 1988  
var. a *Spartium junceum*
  - Arbusteto a sanguinello e caprifoglio etrusco  
Ass. *Lonicero etruscae-Cornetum sanguineae* Biondi, Bagella, Casavecchia & Pinzi 2000
  - Arbusteto a sanguinello e caprifoglio etrusco con abbondante rosa canina e prugnolo spinoso  
Ass. *Lonicero etruscae-Cornetum sanguineae* Biondi, Bagella, Casavecchia & Pinzi 2000  
var. a *Rosa canina* e *Prunus spinosa*
  - Arbusteto a sanguinello e caprifoglio etrusco con abbondante ginestra  
Ass. *Lonicero etruscae-Cornetum sanguineae* Biondi, Bagella, Casavecchia & Pinzi 2000  
var. a *Spartium junceum*
  - Arbusteto a rovo e vitalba  
Ass. *Clematido-Rubetum ulmifolii* Poldini 1980
  - Vegetazione densa a canna del Reno  
Ass. *Arundinetum plinianae* Biondi, Brugiapaglia, Allegrezza & Ballelli 1982
  - Arbusteto di prugnolo spinoso e rosa selvatica comune  
Aggr. a *Prunus spinosa* e *Rosa canina*
  - Arbusteto di prugnolo spinoso e rosa cavallina  
Ass. *Roso arvensis-Prunetum spinosae* Biondi & Casavecchia 2002
  - Arbusteto di prugnolo spinoso e rosa cavallina a prevalenza di ginepro comune  
Ass. *Roso arvensis-Prunetum spinosae* Biondi & Casavecchia 2002  
var. a *Juniperus communis* ssp. *communis*

- GARIGIE**
- Popolamento casmofitico a sassifraga callosa  
Ass. *Saxifrago australis-Tisetum bertolonii* Biondi & Ballelli 1982

- FORMAZIONI PRATIVE E PASCOLIVE**
- Prateria aperta delle pareti calanchive  
Ass. *Podospermo canae-Plantagnetum maritimae* Biondi, Allegrezza, Guitian & Taffetani 1986
  - Prateria delle pareti calanchive a scorzonera sbrindellata e gramigna litoranea con scorzonera delle argille  
Ass. *Agropyro-Asteretum inosyris* Ferrari 1971  
var. a *Podospermum canum*
  - Prateria delle pareti calanchive a scorzonera sbrindellata e gramigna litoranea con sulla  
Ass. *Agropyro-Asteretum inosyris* Ferrari 1971  
var. ad *Hedysarum coronarium*
  - Prateria a forasacco e stellina purpurea  
Ass. *Asperulo purpureae-Brometum erecti* Biondi & Ballelli ex Biondi, Ballelli, Allegrezza & Zuccarelli 1995
  - Prateria a forasacco e fiordaliso bratteato  
Ass. *Centaureo bracteatae-Brometum erecti* Biondi, Ballelli, Allegrezza, Guitian & Taffetani 1986
  - Prateria a forasacco e ononide di masquillieri  
Ass. *Ononido masquillieri-Brometum erecti* Biondi et al. 1988
  - Prateria discontinua a cornetta minima  
Ass. *Coronillo minima-Astragalietum monspessulani* Biondi & Ballelli in Biondi, Ballelli & Principi 1985
  - Vegetazione ad enula cepitoni e senecione serpeggiante  
Ass. *Senecio erucifolii-Inuletum viscosae* Biondi & Allegrezza 1996
  - Vegetazione ad enula cepitoni e senecione serpeggiante con falasco  
Ass. *Senecio erucifolii-Inuletum viscosae* Biondi & Allegrezza 1996  
var. a *Brachypodium rupestre*

- VEGETAZIONE ANTROPOGENA**
- Bosco deciduo a *Robinia pseudoacacia* L.
  - Rimboscimento sempreverde a pino nero
  - Rimboscimento sempreverde
  - Rimboscimento misto
  - Rimboscimento deciduo
  - Oliveto
  - Vigneto
  - Impianto arboreo da frutto o da legno
  - Seminativo in rotazione
  - Area urbana
  - Limite regionale
  - Specchio d'acqua



**Progetto di rete ecologica  
della Regione Marche  
(R.E.M.)**

Coordinatore Prof. Edoardo Biondi

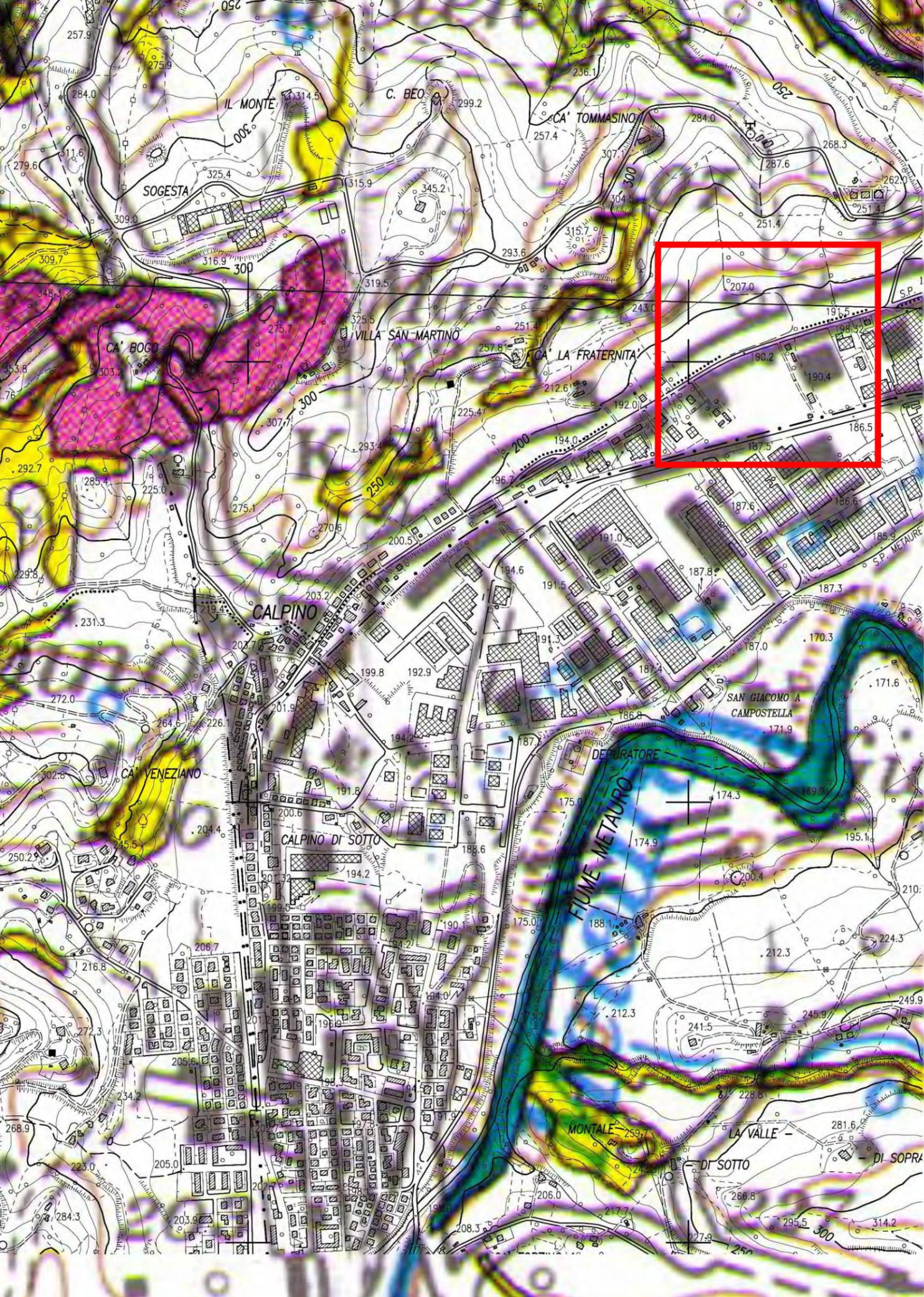
**CARTA DELLA VEGETAZIONE  
(FITOSOCIOLOGICA)**

**FOGLIO 279 URBINO  
SCALA 1:10.000**

**AUTORI:**  
BIONDI Edoardo  
CASAVECCHIA Simona  
GALASSI Simone  
PESARESI Simone  
PINZI Morena  
VENTRONE Fulvio

COORDINATE VERTICI	
GAUSS-BOAGA	
VERTICI	N E
NO	4853673 2304073
NE	4853673 2322923
SO	4829273 2304073
SE	4829273 2322923

Rilevamenti cartografici eseguiti negli anni: 2005-2006



- LECCETE** Popolamenti forestali ed alto-arbustivi a prevalenza di leccio, accompagnato generalmente da orniello, elementi della macchia mediterranea, pino d'Aleppo e, più localmente, specie forestali caducifoglie.
- QUERCETI DI ROVERELLA E DI ROVERE** Popolamenti forestali a prevalenza di roverella, ed in modo molto assai più localizzato rovere, puri o accompagnati da altre latifoglie numericamente subordinate ed isolate conifere naturalizzate.
- CERRETE** Popolamenti forestali a prevalenza di cerro nello strato dominante, con presenza talvolta importante di altre latifoglie (tra cui il carpino nero) negli strati inferiori o, subordinatamente, di altre latifoglie codominanti.
- ORNO-OSTRIETI** Popolamenti forestali costituiti prevalentemente da carpino nero e localmente da orniello, puri o in mescolanza con altre latifoglie ad essi subordinate come l'acero a foglie ottuse, il leccio, la roverella, il cerro, gli olmi, i sorbi o il castagno.
- CASTAGNETI** Popolamenti a base di castagno allo stato ceduo, d'alto fusto (castagneti da frutto) o a struttura irregolare diffusi nel piano montano.
- FAGGETE** Popolamenti forestali a base di faggio situati nel piano montano.
- FORMAZIONI RIPARIE** Popolamenti costituiti da specie a sviluppo arboreo e/o arbustivo presenti nell'ambito di alvei, greti, golene, fondo valle, in corrispondenza di corsi d'acqua e caratterizzati prevalentemente da salici, pioppi ed ontani
- LATIFOGIE VARIE, PURE O MISTE** Popolamenti forestali naturali costituiti da latifoglie spontanee (aceri, frassino maggiore, olmi, pioppo tremolo, nocciolo, ecc.).
- ROBINIETO-AILANTETI** Popolamenti forestali di specie esotiche (robinia ed ailanto) spontaneizzate in ambito ex-agricolo o periurbano.
- RIMBOSCHIMENTI A PREVALENZA DI CONIFERE** Popolamenti forestali di origine artificiale, a base di conifere e molto più raramente di latifoglie (pioppo escluso); sono incluse anche le formazioni naturalizzate su pascoli o coltivi abbandonati.
- ARBUSTETI E CESPUGLIETI** Popolamenti arbustivi, con copertura uguale o superiore al 20%, costituiti prevalentemente da specie legnose a sviluppo non arboreo (h < 3 m) contenenti localmente rinnovazione naturale di specie arboree.

**Querceti di roverella e di rovere**  
 (superficie: 81.292 ha)  
 Area basimetrica/ha: 19 m<sup>2</sup> Volume/ha: 84 m<sup>3</sup> Numero medio di piante/ha: 3866

Boschi a prevalenza di roverella e, in modo assai localizzato, di rovere, puri o in mescolanza con cerro, carpino nero e latifoglie diverse (orniello, acero a foglie ottuse, ecc.), leccio ed isolate conifere naturalizzate (pino d'Aleppo, cipressi, ecc.) in ambito mediterraneo.

**COMPOSIZIONE**  
 Querceti a prevalenza di roverella e cerro subordinato, generalmente in mescolanza con carpino nero, orniello ed abbondanza di specie mesoxerofile nel sottobosco (**Querceto mesoxerofilo**); nelle formazioni a sviluppo lineare lungo gli impluvi o negli ambiti collinari più antropizzati, sono presenti altre latifoglie come pioppo bianco, salice bianco e robinia. Arricchimenti con leccio e piccoli gruppi o singoli soggetti di conifere di origine artificiale (pino nero, pini mediterranei, cipressi) caratterizzano le frammentarie forme di transizione con la vegetazione mediterranea e, secondariamente, le formazioni degradate aperte o rupestri ove la roverella assume portamento alto-arbustivo (**Querceto xerofilo**). Sulle arenarie, oltre al cerro, subentrano castagno, pioppo tremolo e latifoglie mesofile (**Querceto di roverella con cerro ed erica arborea**).

I querceti relitti a prevalenza di rovere sono localizzati nell'orizzonte montano inferiore, in mescolanza con faggio, cerro, pioppo tremolo e betulla (**Querceto di rovere**).

**STRUTTURA E DESTINAZIONI**  
 Cedui matricinati ed intensamente matricinati, spesso invecchiati o in conversione naturale a fustaia; fustaie con soggetti anche di grosse dimensioni in ambito collinare (querce camporili), un tempo destinati alla produzione di ghiande; fustaie sopra ceduo in formazioni a sviluppo lineare negli impluvi di aree coltivate.

Boschi a prevalente funzione produttivo-protettiva o protettiva in cenosi degradate e rupicole di ambito montano, localmente produttiva per talune fustaie in ambito collinare.

**DIFFUSIONE**  
 In tutto il territorio regionale, dai rilievi costieri alle parti più interne della dorsale appenninica principale, su diversi tipi di substrato; localizzati e frammentati nei rilievi pelitico-arenacei costieri e sul Monte Conero. Il Querceto di rovere è presente in piccoli nuclei nell'alta Valle del Tronto (Pizzo Cerqueto); soggetti isolati si trovano localizzati nella parte meridionale della Regione e sulle colline a sud di Pesaro.

Carta forestale dell'area di intervento, scala 1:10.000 (con sovrapposizione CTR)  
 Fonte: Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (IPLA), *Inventario e Carta Forestale della Regione Marche. I Tipi Forestali delle Marche*, Regione Marche Assessorato Agricoltura e Foreste (ed.), Ancona 2001